

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «i2010 — Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione»

COM(2005) 229 def.

(2006/C 110/14)

La Commissione, in data 1° giugno 2005, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla: comunicazione di cui sopra.

La sezione specializzata Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 31 gennaio 2006, sulla base del progetto predisposto dal relatore Göran LAGERHOLM.

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 16 marzo 2006, nel corso della 425a sessione plenaria, ha adottato il seguente parere con 141 voti favorevoli, 1 voto contrario e 5 astensioni.

1. Sintesi

1.1 Il CESE accoglie con soddisfazione la comunicazione della Commissione sul quadro strategico i2010 in quanto costituisce una componente essenziale del quadro della futura strategia per la società dell'informazione nell'UE. Concorda inoltre pienamente con le tre priorità fissate dalla proposta, vale a dire la creazione di uno spazio unico europeo dell'informazione che offra un accesso universale e contenuti digitali di qualità, il miglioramento delle prestazioni nella ricerca e nell'innovazione nel settore delle TIC e, infine, la promozione di una società dell'informazione basata sull'inclusione che accresca la qualità della vita.

1.2 Alla luce dell'importanza delle TIC nel quadro della strategia di Lisbona, il Comitato desidera sottolineare la necessità di intensificare gli sforzi intesi ad incrementare il supporto e ad accrescere la pressione sugli Stati membri (in particolar modo su quelli che registrano un certo ritardo), affinché accelerino lo sviluppo nel settore e creino le condizioni necessarie alla realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona entro il 2010. Non è possibile conseguire gli obiettivi fissati nella comunicazione senza impegnare cospicue risorse finanziarie, destinandole in particolare alla R&S nell'ambito delle TIC. La politica per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione riveste un'importanza capitale sia per il settore delle TIC che per i relativi utenti. È pertanto essenziale non solo disporre di maggiori risorse, bensì anche garantire che i progetti di R&S abbiano un forte impatto sull'industria e assicurino notevoli vantaggi ai cittadini europei.

1.3 La comunicazione esamina, a giusto titolo, i temi della convergenza e dell'interoperabilità che, per gli utenti finali, costituiscono uno dei principali aspetti della strategia. A giudizio del Comitato, le nuove disposizioni dovrebbero promuovere l'interoperabilità, mantenere la neutralità tecnica e risolvere le eventuali contraddizioni tra questi due aspetti, nonostante le difficoltà che ciò presenta. Secondo il CESE, la R&S e l'attività di normazione del settore in parola sono potenzialmente molto produttive e dovrebbero continuare ad essere guidate dalle forze di mercato, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate.

1.4 Il superamento del «divario digitale» costituisce, secondo il CESE, un presupposto determinante perché le TIC possano

realizzare appieno il loro potenziale intrinseco sul piano sociale ed economico, e può essere conseguito solo a condizione di garantire l'accesso tecnico e legale all'informazione, l'accesso universale e a costi accessibili ai servizi a banda larga, competenze informatiche adeguate e programmi informatici di facile uso. Ciò significa inoltre che, nell'elaborazione delle politiche sulle TIC, occorre tenere conto dei bisogni delle persone socialmente emarginate, garantendo in tal modo l'affermazione di una società dell'informazione fondata sull'inclusione e sull'uguaglianza. È inoltre necessario sviluppare una civiltà in grado di setacciare le informazioni e verificarne la validità. Finora il sistema europeo dell'istruzione non è riuscito a soddisfare le esigenze dell'era digitale. Il Comitato raccomanda pertanto di creare un collegamento tra la strategia i2010 e il miglioramento del sistema di istruzione europeo, soprattutto tramite un incremento delle risorse a loro destinate. Solo se sussisteranno queste condizioni, sarà possibile trarre vantaggio dalle opportunità offerte dalla società dell'informazione non solo in termini di crescita e occupazione, ma anche di sviluppo personale.

1.5 Inoltre, il concetto di accesso universale e a costi accessibili va accompagnato da un provvedimento tecnico concreto, ovvero la modernizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture delle telecomunicazioni che costituiscono la spina dorsale della società dell'informazione. Il Comitato desidera altresì sottolineare l'importanza di una maggiore sensibilizzazione alle questioni della sicurezza, dal momento che la fiducia nelle TI è una premessa essenziale per un uso frequente di queste tecnologie ed è fondamentale per sfruttare al massimo il potenziale di Internet. Le pubbliche autorità a livello locale, nazionale ed europeo devono pertanto promuovere la collaborazione con le imprese al fine di combattere la criminalità informatica.

2. Introduzione: sintesi della proposta della Commissione

2.1 La proposta all'esame (COM(2005) 229 def.) intende presentare un seguito al piano d'azione *eEurope* 2005⁽¹⁾ che, a sua volta, costituiva una nuova versione del piano d'azione *eEurope* 2002⁽²⁾. Quest'ultimo era stato lanciato nel giugno 2000 per sostenere la strategia di Lisbona, la quale si proponeva di fare dell'Unione europea, entro il 2010, l'economia

⁽¹⁾ «eEurope 2005: una società dell'informazione per tutti», COM(2002) 263 def.

⁽²⁾ «eEurope 2002: accessibilità e contenuto dei siti Internet delle amministrazioni pubbliche», COM(2001) 529 def.

basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. In vista dell'imminente conclusione del piano d'azione *eEurope 2005* e considerate le nuove sfide poste dalle TIC, contraddistinte da una costante evoluzione e globalizzazione, nonché la valutazione di medio periodo della strategia di Lisbona, si rende assolutamente necessario mettere a punto una strategia globale e integrata per promuovere la crescita del settore.

2.2 Agli occhi della Commissione, il settore delle TIC costituisce uno stimolo importante per la crescita e l'occupazione, svolgendo pertanto un ruolo cruciale nell'elaborazione delle politiche dell'UE. Al tempo stesso la Commissione ammette che la convergenza digitale dei servizi legati alla società dell'informazione e ai media, delle reti e delle apparecchiature rappresenta una sfida significativa nell'elaborazione delle politiche, visto che, oltre alla capacità di adattare rapidamente i quadri normativi, richiede anche un approccio proattivo integrato e una certa convergenza delle politiche.

2.3 La Commissione propone un nuovo quadro strategico i2010 (società europea dell'informazione 2010) che definisce gli orientamenti strategici di massima. Questo quadro strategico è finalizzato a promuovere un'economia digitale aperta e competitiva e conferisce alle TIC un ruolo di primo piano nella promozione dell'inclusione e della qualità della vita. Elemento decisivo del rilancio del partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione, i2010 elaborerà un approccio integrato alla società dell'informazione e alle politiche audiovisive nell'UE.

2.4 Basandosi su un'analisi globale delle sfide della società dell'informazione e traendo spunto dall'ampia consultazione dei soggetti interessati sulle iniziative e gli strumenti precedenti ⁽³⁾, la Commissione propone tre priorità. Il primo obiettivo è quello di creare uno spazio unico europeo dell'informazione che offra comunicazioni in banda larga sicure e a costi accessibili, contenuti diversificati e di qualità, e servizi digitali che rispettino il principio dell'interoperabilità delle apparecchiature e delle piattaforme. Il secondo obiettivo consiste nel realizzare prestazioni di livello mondiale nella ricerca e nell'innovazione nel settore delle TIC, mentre con il terzo obiettivo ci si prefigge di influire sull'evoluzione della società dell'informazione in modo che sia basata sull'inclusione, che offra servizi pubblici di elevata qualità e che promuova la qualità della vita.

3. Osservazioni generali

3.1 Nel proprio parere sul precedente piano d'azione *eEurope* ⁽⁴⁾, il CESE aveva formulato le seguenti osservazioni:

⁽³⁾ Vale a dire, le iniziative *eEurope* e la comunicazione sul futuro della politica europea in materia di regolamentazione audiovisiva, COM(2003) 784 def.

⁽⁴⁾ Relatore per il parere: Christoforos KORYFIDIS.

Il Comitato accoglie con favore l'iniziativa comunitaria «*eEurope*» che, a suo avviso, è il tentativo più significativo e ambizioso da parte dell'Unione europea di abituare i cittadini europei e di adeguare al più presto le società e gli enti pubblici alle nuove condizioni poste dall'era digitale e dalla «nuova economia». Ritiene inoltre che questa iniziativa sia solo l'inizio, il punto di partenza di tale processo, un'iniziativa a sostegno dei diversi sforzi che già vengono profusi — seppure a ritmi rallentati — a livello economico e sociale. ⁽⁵⁾

Il Comitato precisa che tutte le azioni volte a promuovere l'uso di Internet, nonché a realizzare la società dell'informazione e il nuovo obiettivo strategico dell'UE, dovranno incentrarsi sugli individui e le loro esigenze, sui cittadini europei, sulla società e sull'economia dell'UE. La conquista della società dell'informazione — condizione imprescindibile per realizzare la società della conoscenza — assumerà pregnanza solo ove si ricollegli a tale principio. ⁽⁶⁾

Il Comitato è consapevole dell'entità e del numero di problemi legati allo sviluppo del piano d'azione. Più in particolare, riconosce le difficoltà legate alla necessità di colmare i divari e le lacune prodotti dalla reazione poco tempestiva dell'Europa alle nuove sfide tecnologiche. ⁽⁷⁾

Secondo il giudizio del Comitato, il rischio legato all'esclusione di singole persone, gruppi di cittadini o intere regioni da questa iniziativa globale è elevato e complesso, dato che, con lo sviluppo dell'offerta di servizi informatici, la possibilità di accedere ai servizi universali per via non informatica finirà gradualmente per scomparire. Il Comitato si associa pertanto a quanti sostengono che non solo il programma generale, ma anche le singole azioni dovrebbero contemplare la dimensione della lotta a tale rischio. ⁽⁸⁾

3.2 Tali osservazioni, ed altre ancora ⁽⁹⁾, formulate dal CESE sulla relazione finale e su altri documenti della Commissione relativi al programma *eEurope 2002*, hanno portato il Comitato a trarre le seguenti conclusioni sulla comunicazione della Commissione dal titolo «i2010 — Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione».

3.3 Il CESE accoglie con soddisfazione la comunicazione della Commissione sul quadro strategico i2010 in quanto costituisce un passo importante nella formulazione della futura strategia per la società dell'informazione nell'UE.

⁽⁵⁾ GU C 123 del 25.4.2001

⁽⁶⁾ Ibid (punto 3.1.4).

⁽⁷⁾ Ibid (punto 3.2).

⁽⁸⁾ Ibid (punto 3.2.2).

⁽⁹⁾ Cfr. i seguenti pareri del CESE: GU C 123 del 25.4.2001, GU C 139 del 11.5.2001, GU C 80 del 3.4.2002, GU C 94 del 18.4.2002, GU C 116 del 20.4.2000, GU C 61 del 14.3.2003, GU C 133 del 6.6.2003, GU C 36 dell'8.2.2002, GU C 311 del 7.11.2001, GU C 85 dell'8.4.2003, GU C 36 dell'8.2.2002, GU C 241 del 7.10.2002, GU C 221 del 7.8.2001, GU 133 del 6.6.2003, ecc.

3.4 Il CESE appoggia il proposito della Commissione di perseguire e rafforzare l'iniziativa *eEurope* dopo il 2005.

3.5 Nell'ultimo decennio l'Europa ha compiuto considerevoli progressi nel trarre beneficio dallo sviluppo delle moderne tecnologie dell'informazione, tanto sul piano dell'adozione delle TI quanto su quello del mantenimento di un'industria delle TIC forte e competitiva. Lo sviluppo di dette tecnologie è stato favorito da importanti iniziative politiche lanciate dalla Commissione, non da ultimo il piano d'azione *eEurope 2005*. Vi è, tuttavia, ancora molta strada da percorrere per trarre pienamente profitto dallo sviluppo verso una società dell'informazione e della conoscenza.

3.6 Analogamente alla Commissione, il CESE ritiene che maggiori investimenti nelle TIC potrebbero promuovere anche in Europa un più rapido sviluppo della produttività, determinando in tal modo un aumento della crescita, dell'occupazione e del benessere.

3.7 La globalizzazione pone l'Europa di fronte a sfide nuove. La Cina, l'India e l'America Latina sono aree del mondo che presentano economie in rapida espansione in cui si registra anche un notevole sviluppo dell'industria dell'informazione e delle comunicazioni. Per poter rimanere competitiva è indispensabile che l'UE metta a punto strategie valide anche nel settore delle TIC.

3.8 L'importanza delle TIC nel rafforzamento della competitività europea è stata posta in evidenza dalla strategia di Lisbona. Il CESE accoglie con favore l'iniziativa *i2010* in quanto costituisce uno strumento fondamentale per conseguire l'obiettivo fissato da detta strategia, ovvero quello di trasformare, entro il 2010, l'UE nell'*economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale*.

3.8.1 Vista l'importanza delle TIC nel quadro della strategia di Lisbona, il Comitato desidera sottolineare la necessità di intensificare gli sforzi, incrementare il supporto e accrescere la pressione sugli Stati membri, in particolar modo su quelli che registrano ritardi, al fine di accelerare lo sviluppo nel settore e di creare le condizioni necessarie alla realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona entro il 2010.

3.9 Le TIC sono delle tecnologie di uso generale (*General Purpose Technologies*), grazie alle quali è possibile trasformare virtualmente l'intera società, dal momento che sono disseminate in una miriade di applicazioni spesso integrate. Un altro esempio di tecnologia di uso generale affermata nel XX secolo è costituito dal motore a combustione. Al momento dell'invenzione dell'automobile, il fattore che diede impulso alla prolunga ripresa economica nel mondo occidentale non fu l'industria automobilistica, bensì il sistema di infrastrutture realizzato per permettere l'uso dell'automobile, dalle strade e dai nuovi settori di servizi ai modelli di vita e ai sistemi di distribuzione di beni radicalmente nuovi.

3.9.1 L'introduzione di nuove tecnologie di per sé non crea valore aggiunto o profitto; ciò avviene solamente con la riorganizzazione dei processi produttivi e di lavoro. Gli incrementi

della produttività spesso emergono solo molto tempo dopo l'introduzione dell'innovazione stessa. Altrettanto vale per le TIC (anch'esse tecnologie di uso generale), per cui deve essere chiaro che il loro pieno potenziale è realizzabile esclusivamente grazie alla diffusione delle tecnologie tra tutte le parti interessate, tra cui le imprese, i lavoratori, i cittadini e gli enti pubblici a tutti i livelli di governo. Secondo il CESE, il superamento del divario digitale costituisce un presupposto fondamentale perché le TIC possano realizzare appieno il loro potenziale.

3.10 Nella comunicazione all'esame la Commissione sottolinea essenzialmente la necessità di effettuare maggiori investimenti per rafforzare il fronte dell'offerta. Secondo il Comitato, la Commissione avrebbe dovuto analizzare più a fondo le condizioni indispensabili alla realizzazione di tali investimenti. Il CESE ritiene inoltre che fattori quali la capacità innovativa e la diffusione delle tecnologie svolgano un ruolo determinante in questo contesto.

3.10.1 L'incremento dell'efficienza e della produttività grazie all'applicazione delle nuove tecnologie è subordinato ad un'organizzazione del lavoro che tenga maggiormente conto delle possibilità che derivano da tali tecnologie. Si rende pertanto necessario modificare i sistemi di amministrazione aziendale nonché introdurre strutture di lavoro aperte e innovative grazie al dialogo sociale, consentendo inoltre ai lavoratori di acquisire maggiori competenze e di ampliare i contenuti del lavoro. La Commissione avrebbe potuto utilmente approfondire questo aspetto.

3.10.2 Per creare una società e un'economia della conoscenza occorre considerare l'applicazione delle TIC alla produzione di beni e alla fornitura di servizi in un contesto in cui le condizioni di produzione e di lavoro sono in costante mutamento. Un attento esame di diversi esempi di adeguata applicazione delle TIC a livello di impresa rivela che detta applicazione è sempre preceduta dall'introduzione di nuove forme di organizzazione del lavoro, contraddistinte dall'appiattimento della struttura gerarchica (*flat hierarchies*), dalla piena fiducia nell'esperienza e nelle conoscenze dei lavoratori e dalla convergenza delle competenze e del processo decisionale.

3.10.3 La strategia della Commissione attribuisce grande importanza all'aumento degli investimenti finalizzato a migliorare il versante dell'offerta. Sarebbe stato utile innanzitutto approfondire l'esame delle condizioni quadro e delle esigenze degli utenti necessarie per trasformare gli investimenti in innovazioni di successo.

3.11 A giudizio del Comitato, nel documento in esame la Commissione avrebbe dovuto esaminare la questione relativa alla produzione di statistiche sulla società dell'informazione. Gli strumenti statistici tradizionali difficilmente si applicano alle nuove tecnologie della comunicazione e ai relativi settori industriali. Una politica che disciplini quest'ambito richiede dati sull'applicazione e sullo sviluppo dei servizi e delle tecnologie che siano non solo standardizzati ma anche comparabili sul piano internazionale. Benché non ve ne sia menzione nella comunicazione, il Comitato è a conoscenza delle iniziative avviate dalla Commissione in tale ambito e le accoglie con soddisfazione.

4. Osservazioni di carattere particolare

4.1 Il CESE osserva che il criterio determinante per il conseguimento degli obiettivi definiti nella comunicazione è costituito dall'adeguamento e dallo sviluppo delle infrastrutture delle telecomunicazioni, che rappresentano la spina dorsale della società dell'informazione. Nella messa a punto di iniziative politiche future è essenziale attribuire la massima importanza alle misure atte a promuovere gli investimenti e una concorrenza efficace in tutti i settori e tra tutti gli operatori del mercato, assicurando condizioni omogenee a tutte le parti interessate. Il CESE sottolinea tuttavia la necessità di tenere conto della presenza di attori dominanti e di altre particolari condizioni di concorrenza che si applicano alle industrie delle TIC e soprattutto alle imprese che sviluppano, producono e commercializzano software.

4.2 Il Comitato osserva che i servizi in banda larga vanno sviluppati in modo da non pregiudicare le applicazioni più avanzate delle nuove tecnologie.

4.2.1 Se risulta difficile fornire una definizione specifica e generalmente accettata di banda larga, è tuttavia necessario fornirne una, seppur limitata, se si intende portare avanti un dibattito più proficuo sul suo sviluppo. La Commissione avrebbe dovuto chiarire meglio tale punto. Secondo il CESE, per banda larga si deve intendere la capacità di trasmissione asincrona di velocità superiore a 2 Mb/s, mentre una velocità di 512 Kbit/s può essere accettata come banda larga solo in casi eccezionali.

4.3 Il Comitato si compiace del proposito della Commissione di procedere ad una revisione del quadro normativo in materia di comunicazioni elettroniche. Una tale revisione risulta in effetti urgente al fine di creare maggiori incentivi agli investimenti e all'innovazione.

4.4 Il CESE desidera sottolineare che la convergenza determina nuove sfide nell'elaborazione delle politiche intese ad accrescere l'adozione delle TI, poiché permette agli utenti di accedere ai medesimi contenuti e servizi (comunicazione vocale, comunicazione ad alta velocità, trasmissione video) grazie ad un'ampia gamma di piattaforme (ADSL, cavo, satellite, PLC, telecomunicazioni di terza generazione, ecc.) e ai più svariati terminali, dal computer tradizionale, al cellulare, al televisore, ai microprocessori integrati nelle automobili e negli elettrodomestici e a innumerevoli altre applicazioni. I vantaggi che apporterà la convergenza dipenderanno dalla possibilità per i clienti di usufruire di servizi di qualità relativi ai contenuti e di accedere a connessioni con capacità di trasmissione ad elevata velocità.

4.4.1 Al momento dell'elaborazione di nuove disposizioni e norme occorre tenere conto della rapida evoluzione delle nuove applicazioni e dell'introduzione di tecnologie radicalmente nuove, quali ad esempio le etichette elettroniche (*smart tag*) oppure la comunicazione vocale su Internet (*voice over IP*). A

giudizio del Comitato, le nuove disposizioni dovrebbero promuovere l'interoperabilità, ovvero l'elemento più importante per gli utenti finali, mantenere la neutralità tecnica e risolvere le eventuali contraddizioni tra questi due aspetti, malgrado le difficoltà che ciò comporta.

4.5 Visto che è in piena trasformazione, l'industria delle TIC sarà in grado di cogliere le sfide poste dalla convergenza, vale a dire la diffusione dei servizi di banda larga, i cambiamenti tecnologici, i nuovi comportamenti dei consumatori, i nuovi modelli imprenditoriali e la crescente concorrenza tra le singole piattaforme.

4.5.1 La comunicazione esamina, a giusto titolo, i temi della convergenza e dell'interoperabilità. Secondo il CESE, la ricerca e lo sviluppo nonché l'attività di normazione del settore in parola sono potenzialmente molto produttivi. L'attività di normazione dovrebbe continuare ad essere guidata dalle forze di mercato, coinvolgere tutte le parti interessate e concentrarsi sulle esigenze degli utenti. In tale contesto il Comitato rimanda ad esperienze passate, tra cui, ad esempio, lo standard GSM e il protocollo internet (IP).

4.6 Lo sviluppo di reti IP maggiormente integrate sia nel settore privato che in quello pubblico incide ampiamente sull'interazione tra le parti interessate, ovvero le imprese, le autorità pubbliche e i cittadini. Gli operatori del mercato delle telecomunicazioni dovranno pertanto effettuare massicci investimenti al fine di realizzare la necessaria convergenza, aggiornare le reti esistenti, semplificare le architetture e sviluppare reti di nuova generazione. A giudizio del CESE, per lo sviluppo della società dell'informazione europea, è vitale che l'UE e i singoli Stati membri creino un contesto favorevole a tali cospicui investimenti.

4.7 Nel quadro del dibattito sulla società dell'informazione, la questione della sicurezza è essenziale per incoraggiare un atteggiamento più favorevole all'applicazione delle TI nonché la fiducia in queste ultime. La velocità con cui le imprese ricorrono all'uso delle TIC dipende dalle garanzie di sicurezza e dalla fiducia nelle transazioni elettroniche. La disponibilità dei consumatori a rendere noti i dati della carta di credito su una *homepage* dipende anch'essa essenzialmente dalla percezione che hanno della sicurezza di questo genere di transazione. Inoltre la fiducia degli utenti nelle TIC costituisce un elemento essenziale per l'accettazione e la diffusione dell'*e-government* e una sua maggiore diffusione.

4.7.1 La sicurezza dell'informazione e la lotta alla criminalità informatica rappresentano dei problemi sempre più preoccupanti per le imprese, le amministrazioni, i lavoratori e i consumatori. Il CESE sottolinea la necessità di mettere a punto una politica per la società dell'informazione che riesca ad accrescere la fiducia degli utenti in maniera che si arrischino a utilizzare appieno il potenziale della rete⁽¹⁰⁾.

⁽¹⁰⁾ Occorre anche tenere conto delle soluzioni in materia di sicurezza offerte dai sistemi operativi e dal software *open source* nella lotta contro la pirateria e le intrusioni informatiche.

4.7.2 A fronte di reti dell'informazione sempre più integrate, la nostra società dipende in misura sempre maggiore da sistemi informatici che siano operativi 24 ore su 24. Di conseguenza, il funzionamento delle infrastrutture fisiche costituisce una questione essenziale nella discussione sulla sicurezza dell'informazione e della rete, per cui è importante che i sistemi assicurino la ridondanza della rete.

4.7.3 Per gli utenti delle TIC la lotta alla criminalità informatica rappresenta una preoccupazione fondamentale che va, nella misura del possibile, affrontata in un contesto armonizzato che preveda un'applicazione delle norme sufficientemente rigorosa da scoraggiare il crimine. Occorre verificare che le iniziative intese a combattere la criminalità informatica non vengano realizzate a scapito delle imprese o di diritti fondamentali quali la riservatezza. Tali verifiche acquistano un'importanza particolare nel dibattito attualmente in corso sulla necessità di adottare norme più rigorose per la conservazione dei dati ⁽¹⁾.

4.7.4 La Commissione, oltre ad aver affrontato il problema della sicurezza in numerose comunicazioni e raccomandazioni, ha istituito l'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA). Secondo il CESE, l'Agenzia dovrebbe creare una piattaforma comune che permetta agli operatori pubblici e privati di cooperare al fine di salvaguardare i propri sistemi informativi, e che tenga conto dei mutamenti tecnologici sempre più rapidi senza tuttavia creare inutili oneri amministrativi o economici.

4.7.5 A giudizio del Comitato, una **maggiore sensibilizzazione** delle parti interessate è determinante per realizzare un effettivo miglioramento della sicurezza dell'informazione e delle reti. A tal fine le pubbliche autorità dovrebbero promuovere una più intensa collaborazione con le imprese a livello locale, nazionale ed europeo nella lotta alla criminalità informatica.

4.8 Vi sono altri motivi per cui occorre rafforzare la fiducia nelle transazioni elettroniche. La molteplicità di direttive e disposizioni legislative nazionali sul commercio elettronico e sulla riservatezza non aiuta i cittadini a comprendere ciò che è permesso e ciò che non lo è, tanto più che l'applicazione delle decisioni in vigore e la giurisprudenza nel settore sono tuttora immature.

4.8.1 Il Comitato accoglie con soddisfazione la proposta della Commissione di realizzare una valutazione delle direttive sul commercio elettronico e sul rispetto della vita privata. Spesso è possibile procedere ad una semplificazione che, a sua volta, determina una maggiore trasparenza. In alcuni casi è altresì ragionevole procedere ad una ulteriore armonizzazione, ad esempio nei metodi adottati dagli Stati membri per affrontare il problema dell'invio di messaggi elettronici indesiderati (*spamming*).

4.9 Tuttavia non sono solamente gli aspetti legati alla sicurezza, oltre alla scarsa conoscenza delle regole in vigore, ad impedire alle PMI di sfruttare appieno il potenziale di sviluppo

delle TIC. Uno dei principali ostacoli è costituito dalla carenza di *software* di utilizzo sufficientemente facile. Secondo il CESE, la promozione dello sviluppo di prodotti e servizi TIC per le PMI, grazie ad esempio al supporto del settore della ricerca e dello sviluppo, della normazione e dei progetti di formazione, potrebbe trasformarsi in un elemento chiave per accrescere la competitività europea.

4.10 La politica per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione riveste un'importanza capitale sia per il settore delle TIC che per i relativi utenti. È pertanto essenziale non solo disporre di maggiori risorse per la R&S e l'innovazione, bensì anche far sì che i cittadini e l'economia europei traggano i maggiori risultati e vantaggi possibili dai progetti di R&S. È indispensabile a tal fine coinvolgere nei progetti le principali parti interessate, in particolar modo quelle che influiscono maggiormente sull'applicazione finale delle tecnologie, ovvero le industrie, i produttori e i fornitori di servizi.

4.11 Il gruppo di esperti indipendenti per la valutazione dei programmi quadro per la ricerca ha osservato, in un recente rapporto, che la R&S nell'ambito delle tecnologie per la società dell'informazione contribuisce in maniera determinante agli sforzi intesi a fare dell'Unione europea l'economia basata sulla conoscenza più competitiva del mondo, ma che l'Europa deve incrementare i suoi investimenti se vuole raggiungere una massa critica in tali tecnologie. Nel rapporto si sottolinea inoltre la necessità di ridurre la burocrazia che minaccia di soffocare la ricerca. Il CESE condivide tale analisi.

4.12 A giudizio del CESE, l'applicazione delle TIC in senso lato da parte delle autorità pubbliche costituisce un pilastro della politica in questo ambito. L'amministrazione pubblica è infatti un utente ed acquirente di TIC esigente e capace, e rappresenta pertanto uno strumento politico determinante per la realizzazione degli obiettivi del piano d'azione i2010. In tale contesto si può ricorrere a un ampio ventaglio di misure, che vanno dagli appalti pubblici elettronici, all'applicazione delle TIC finalizzata a ridurre gli oneri amministrativi delle imprese (*eGovernment*), alla sanità elettronica, all'*e-learning* e alla spesa pubblica per la R&S.

4.13 È indispensabile prestare particolare attenzione alle conseguenze del «divario digitale» e di un più ampio uso delle TIC, dal momento che determinano una serie di effetti economici, sociali e culturali. Per consentire alla società dell'informazione di realizzare appieno il proprio potenziale, occorre accrescere le competenze informatiche sia delle imprese che dei cittadini e dei lavoratori, promuovendo l'apprendimento permanente e l'acquisizione di competenze.

4.14 Sulla base dei lavori condotti finora al riguardo, il Comitato è giunto alla conclusione che il principale problema nella costruzione di una società europea dell'informazione integrata ed efficace è costituito dal fatto che un'ampia fetta della popolazione europea ha una scarsa comprensione del ruolo,

⁽¹⁾ GU C 68/16 del 21 marzo 2006.

del valore e delle potenzialità di un'informazione e di una conoscenza affidabili nel configurare il mondo moderno della produzione e del commercio, e che non si è proceduto allo sviluppo sistematico e generalizzato di «una civiltà in grado di setacciare le informazioni e verificarne la validità»⁽¹²⁾, una civiltà cioè in grado di dissipare la confusione generata dai nuovi ordini di grandezze, nonché dai ritmi e dalla velocità con cui circolano oggi le informazioni.

4.14.1 Il Comitato è dell'avviso che questi problemi derivino dalle prestazioni carenti fornite dai sistemi di istruzione europei quando si tratta di soddisfare le esigenze dell'era digitale. Raccomanda pertanto di creare un collegamento il più stretto ed efficace possibile tra la strategia i2010 e il miglioramento dei sistemi di istruzione europei, soprattutto tramite un incremento delle risorse a loro destinate.

4.14.2 Raddoppiare la quota dei lavoratori destinatari di una formazione informatica a diversi livelli dovrebbe contribuire in maniera determinante allo sviluppo del settore. Tale formazione dovrebbe rivolgersi tanto ai lavoratori altamente qualificati quanto a quelli scarsamente qualificati. Sia i datori di lavoro che i lavoratori svolgono un ruolo fondamentale in questo contesto.

4.14.3 Anche il settore pubblico svolge, a vari livelli, un ruolo importante nella promozione e integrazione dell'apprendimento permanente che è, a sua volta, in linea con gli obiettivi strategici generali dell'UE nel quadro del processo di Lisbona, obiettivi che comprendono anche lo sviluppo sostenibile. Naturalmente anche i disoccupati devono poter accedere ai programmi di formazione informatica che beneficino di finanziamenti pubblici e che sono intesi ad agevolare il loro rientro nel mondo del lavoro.

4.14.4 In questo contesto il Comitato desidera ribadire il punto di vista espresso in un precedente parere⁽¹³⁾, sottolineando chiaramente la necessità di creare condizioni migliori per la promozione dell'*e-learning* a tutti i livelli di istruzione e formazione.

4.15 Permettere l'accesso alle TIC alle persone socialmente svantaggiate non è, tuttavia, solo una questione legata all'istru-

zione e alla formazione. Molti gruppi sociali sono sovente esclusi dall'utilizzo dei moderni mezzi di comunicazione per motivi economici o geografici, oppure a causa di bisogni particolari (ad esempio i non vedenti oppure gli anziani). L'eliminazione di tali ostacoli costituisce un criterio importante per la realizzazione di una società dell'informazione più equa.

4.15.1 Un'altra sfida è rappresentata dalla creazione di uno spazio inclusivo europeo dell'informazione che, oltre a consolidare i diritti di partecipazione di tutti i cittadini, sostenga la diversità culturale e linguistica. È a tal fine necessario che il flusso di informazioni e l'innovazione avvengano nel rispetto dei principi democratici e siano accompagnati dal libero accesso all'informazione. Alla luce della digitalizzazione dello spazio dell'informazione e dei nuovi sviluppi tecnici sul piano del monitoraggio e delle restrizioni del flusso di informazioni, occorre prevedere delle garanzie legali che assicurino a tutti l'accesso alle informazioni pubbliche e che facciano sì che si tenga debitamente conto dell'interesse pubblico nell'informazione coperta da diritto d'autore. Le norme sulla protezione della proprietà intellettuale, dai brevetti e dai diritti d'autore alla tutela del software e delle banche di dati, possono incidere fortemente sulla capacità d'innovazione. Le norme sulla protezione della proprietà intellettuale, da un lato, e i diritti di accesso individuali alla cultura e alla conoscenza dall'altro andrebbero bilanciati in modo da assicurare una protezione temporanea per la promozione dell'innovazione e degli investimenti, consentendo al contempo un accesso più ampio possibile all'informazione e alla conoscenza, in linea con la strategia di Lisbona.

4.16 Il superamento del divario digitale può essere conseguito solo a condizione di garantire l'accesso tecnico e legale all'informazione, l'accesso universale e a costi accettabili ai servizi a banda larga, competenze informatiche adeguate e programmi informatici di facile uso. Solo così sarà possibile trarre vantaggio dalle opportunità offerte dalla società dell'informazione in termini di crescita e occupazione, ma anche di sviluppo personale.

Bruxelles, 16 marzo 2006

La Presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Anne-Marie SIGMUND

⁽¹²⁾ Con tale espressione si intende lo sviluppo nell'individuo - tramite l'istruzione - di strumenti in grado di vagliare le informazioni e di verificarne l'affidabilità. GU C 157 del 25.5.1998 (punto 2.3.8)

⁽¹³⁾ Parere del CESE sul tema *La dimensione europea dell'istruzione: natura, contenuto e prospettive* (relatore: Christoforos KORYFIDIS) GU C 139 dell'11.5.2001 (punto 4.5): Secondo l'avviso del Comitato l'iniziativa *e-learning* costituisce il tentativo fondamentale a livello europeo di consentire l'accesso dei cittadini all'era digitale e, più in particolare, di promuovere l'uso di Internet, collegare in rete le istituzioni scolastiche e sviluppare la mobilità virtuale. Il Comitato raccomanda pertanto di rimuovere al più presto gli ostacoli che impediscono il buon andamento dell'iniziativa. Tra questi ostacoli occupano una posizione di primo piano il costo e la qualità delle infrastrutture elettroniche, il costo di collegamento, il contenuto digitale e l'aspetto linguistico di Internet.